Anno XII. TORINO, Martedì 12 Novembre 1878 Num. 312.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (al [illegible] di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti [illegible]. Repubblica Argentina e Uruguay [illegible].

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbonamento). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 12 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

La Commissione generale del bilancio — L'esercizio provvisorio — Una misura energica dell'onor. Depretis — Basterà a scongiurare tutti gli inconvenienti? — Il Ministero del Tesoro — Il testo del discorso d'Iseo ed il voto all'esercito.

Neppure alla quarta convocazione la Commissione generale del bilancio ha potuto trovar la via di adunarsi e proseguire il lavoro da essa appena cominciato! È innegabile che da questo fatto deplorabilissimo la Camera attuale riceverebbe un colpo assai grave, qualora non fosse in grado di adempiere al primo dei suoi uffici, la revisione del conto generale dello Stato, il sindacato degli introiti e delle spese.

Vero è che l'onor. Depretis, stanco di tante inutili chiamate e di ripetute esortazioni, servendosi dell'autorità che gli compete come presidente della Commissione, ha confermato i relatori nominati dalle rispettive sotto-Commissioni, raccomandando loro di ultimare al più presto le rispettive relazioni onde poterle presentare alla Camera. Ma questa, avendo avanti a sè prima delle vacanze del Natale appena un mese di lavoro, temesi, e non senza ragione, che non sia poi obbligata a votare l'*esercizio provvisorio* — quell'incubo che alla Sinistra quando era opposizione faceva venire la febbre addosso, e che ora dovrebbe accettare per tutta colpa de' suoi membri!

* * *

D'altronde si osserva che neppure colla energica misura adottata dall'on. Depretis si potranno scongiurare tutti gli inconvenienti delle mancate riunioni della Commissione. Ci sono due circostanze che reclamano assolutamente siffatta riunione, perchè altrimenti rimarrebbe sospeso tutto l'edificio finanziario dello Stato.

La prima è quella relativa alla nomina del relatore per il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. Questo Ministero essendo stato soppresso, non figurava tra le sotto-Commissioni del bilancio: ora che è stato ricostituito bisogna pure che presenti il proprio bilancio per averne l'approvazione dalla Camera. Quindi occorre sia nominato il relatore, nomina che può fare soltanto la Commissione generale del bilancio.

* * *

L'altra circostanza si riferisce ad un fatto che realmente dipende da una dimenticanza del Ministro delle finanze, ma che in ogni modo reclama una sollecita decisione per parte della Commissione stessa.

Vuolsi ricordare che nella seduta del giorno 8 giugno di quest'anno la Camera dei deputati, chiamata a decidere sulla questione della esistenza dei due Ministeri del tesoro e delle finanze, votava un ordine del giorno col quale, lasciando impregiudicata la questione finchè il Parlamento non avesse deliberato sul riordinamento delle amministrazioni centrali, passava alla discussione del bilancio del Ministero del Tesoro. Per conseguenza, la Camera ammetteva implicitamente la provvisoria conservazione di questo Ministero, pel quale faceva quindi mestieri la presentazione separata dello stato di prima previsione. Invece l'on. Seismit-Doda presentava alla Camera riuniti in uno solo i due bilanci dei Ministeri delle finanze e del tesoro, unendovi soltanto una nota per far sapere che il Governo avrebbe presentato quanto prima una legge con la quale le attribuzioni del Ministero del tesoro ritornavano a quello delle finanze.

È facile comprendere che questa dichiarazione non potendo distruggere la deliberazione presa dalla Camera nella seduta dell'8 giugno, deve la Commissione del bilancio pronunciarsi in merito sulla questione; e siccome si afferma che il Ministro delle finanze, riconoscendo l'equivoco, non avrebbe difficoltà di ritirare il bilancio presentato per dividerlo in due, così la riunione della Commissione renderebbesi sempre più urgente e necessaria.

Ha gli onorevoli che la compongono vorranno finalmente penetrarsi di questa urgenza e di questa necessità? Qui sta il punto. E la persistente mancanza del maggior numero de' suoi membri non permette più alcuna illusione in proposito.

* * *

Il testo del discorso d'Iseo, venuto fuori in 18 colonne fittissime del *Diritto*, si trova che in sostanza è conforme al sunto telegrafico della Stefani, e che modificazioni importanti, essenziali non ne furono introdotte. Cosicchè le prime impressioni resterebbero tal'e quali.

Appena pubblicato il testo, si notò come fenomeno che generalmente l'attenzione si fermò sul punto che riguarda il voto all'esercito, punto assai controverso nei giorni scorsi, e che noi recisamente abbiamo disapprovato.

Si è dunque veduto dal testo che tanto per gli ufficiali e soldati sotto le bandiere, quanto per gli altri corpi irreggimentati, guardie di questura, doganali, carcerarie, ecc., l'iscrizione si farà solo là dove si aveva il domicilio civile nel giorno dell'assento. Ed allora tutti si sono fatta la facile obbiezione che, in caso di elezioni generali, per 10 o 12 giorni, compreso il ballottaggio, l'Italia non avrebbe più nè esercito, nè polizia, nè custodia carceraria o doganale, nè alcuna di quelle guarentigie che tutelano l'ordine pubblico. E ciò proprio in un periodo di tempo in cui, per l'eccitazione della lotta dei partiti, ce n'è più bisogno. In quei giorni ogni soldato, o questurino, o doganiere, o carceriere potrebbe tornarsene, a prezzi ridotti, a casa, a riabbracciare i suoi ed a deporre nell'urna una scheda, augurandosi che vi sia ballottaggio, perchè la vacanza duri otto giorni di più! — E tutto ciò per non privare il cittadino-soldato del suo diritto elettorale. Benedetto dottrinarismo! — Quando poi si consideri che la ferma sotto le bandiere è di tre anni nominali, ma di 32 mesi reali, e che di questi 32 mesi, un anno scorre dal ventesimo al ventunesimo del soldato, in cui egli non ha ancora l'età legale elettorale, si vede che tutto si riduce a una ventina di mesi durante i quali il cittadino-soldato sarebbe privato del diritto elettorale. — Or si domanda se varrebbe la pena di scombussolare l'esercito, di far restare le dogane e le carceri incustodite, le città senza polizia, per così minima lesione di un diritto politico, che finora i due terzi almeno di coloro i quali potevano esercitarlo liberamente, tanto trascurarono! — Decisamente questo punto del discorso è il più *nero*, avrebbe detto Napoleone III.

DALLA PROVINCIA

Da Dronero. — Ci scrivono:

« Nel mattino del 4 corrente novembre è mancato ai vivi l'avv. cav. Bernardino Ursis nella non inoltrata età d'anni 65. Mancò dopo due giorni di malattia, quando il corpo robusto e la mente fresca ed operosa parevano promettergli parecchi anni ancora di vita. Con lui si è spenta una famiglia antica ed illustre per uomini chiari nelle giuridiche e nelle ecclesiastiche discipline, la quale diede nel 1608 a Dronero e alla Valle Maira un podestà ed alcuni prelati alla soppressa Abbazia di San Costanzo.

« Il pubblico compianto accompagna la memoria dell'uomo probo, del legale onesto, dell'amministratore retto, solerte, integerrimo.

« Entrato negli uffici del Pubblico Ministero, vi si distinse e certo vi avrebbe percorso una luminosa carriera, se agli onori dei pubblici uffici non avesse preferito, consigliato fors'anco da riguardi di salute, la quiete della vita privata nel suo paese nativo.

« Qui della professione di avvocato (che esercitò quasi da dilettante, limitandosi a consulti e lavori di tavolino) egli se ne fece un nobile sacerdozio, mostrandosi sempre, più che di lucro, sollecito di comporre le questioni, di troncare i litigi e di sopire gli astii, che troppo facilmente nascono dalle giuridiche controversie.

« Eletto e confermato più volte consigliere comunale, fu successivamente assessore vice-presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale, membro e vice-presidente delle Commissioni delle imposte, dimostrandosi in ogni ufficio assiduo, operosissimo. Schivo per modestia dei primi posti, coadiuvò sempre coloro che vi si sobbarcarono con lealtà e zelo lodevolissimi, pago per sè di contribuire al buon andamento della pubblica cosa. Nè vago, nè sprezzante del favor popolare, informava le sue parole ed i suoi voti ai principii di equità e di giustizia senza che valessero a smuoverlo le più care amicizie o le immeritate offese.

« Martedì, 5, la sua salma fu accompagnata al camposanto da lungo stuolo di amici e di cittadini, ultimo, spontaneo tributo di affetto. Una lagrima amara, che parecchi non potevano frenare, provò come la virtù non sia un nome vano. B.

— **Da Mondovì**, 10. — Ci scrivono:

« L'annunziata adunanza degli azionisti per la ferrovia Agudio si è dovuta prorogare per non essersi completati i versamenti del primo decimo sulle azioni, in modo da formare la cifra della legge richiesta. L'adunanza incaricò una Commissione di sollecitare detti versamenti.

« Intanto però stamane la *Società di Bossèa*, da tempo costituitasi sotto la presidenza del senatore Garelli per favorire le gite dei forestieri alla celebre caverna, su proposta del suo presidente, pensò di venire in aiuto a questa sospirata ferrovia, deliberando di coprire ancora tutte le azioni che saranno necessarie per raggiungere la legale costituzione della Società.

« Con ciò si può dire davvero assicurata la costruzione della ferrovia. »

ESTERO

Il discorso di lord Beaconsfield.

Ogni anno, in occasione della installazione del nuovo Lord Major di Londra, il Ministero, per bocca di uno dei suoi membri, fa un discorso politico al banchetto di Guildhall. I due discorsi pronunciati da lord Beaconsfield nel 1876 e 1877 rimangono celebri nella storia della questione orientale.

Lord Beaconsfield ha pronunciato un grande discorso politico anche quest'anno. Ecco il sunto dell'orazione pronunciata a Guildhall il giorno 9:

Il primo ministro dichiarò dapprima che, secondo l'opinione del Governo, l'invasione del territorio indiano sulle frontiere nord-ovest non è attuabile a motivo di difficoltà naturali; tuttavia i nemici dell'Inghilterra potrebbero cagionarle gravi imbarazzi su quelle frontiere. Essi hanno pertanto resa necessaria la concentrazione da quella parte di grandi forze militari che sono causa di forte dispendio.

Egli soggiunse: mentre noi esaminavamo ancora questi inconvenienti, la nostra attenzione ha dovuto portarsi sopra circostanze nuove che si sono prodotte e che ci hanno deciso a prendere tutte le misure necessarie per metter fine a quella situazione.

Quando queste misure saranno complete, cioè ben presto, la nostra frontiera indiana cesserà di essere una fonte di inquietudine per noi.

Spero che allora vivremo in buone relazioni coi nostri vicini più prossimi e più lontani.

Lord Beaconsfield difese quindi la convenzione conchiusa colla Turchia.

Il Sultano, diss'egli, è diventato nostro alleato, e coll'acquisto dell'isola di Cipro noi siamo in grado di aiutarlo. Del resto la politica che seguia o nella questione orientale impedirà che la fatale supremazia di una sola potenza si eserciti sulla Turchia.

L'oratore difese quindi i risultati del Congresso, che assicurano al Sultano una vera indipendenza liberandolo da relazioni perniciose con razze ostili e lasciandogli una capitale inespugnabile, il sindacato dei Dardanelli ed il possesso di ricche provincie.

Rispondendo alle allegazioni di quelli che dicono non essere il trattato di Berlino eseguito, lord Beaconsfield fa notare che non è trascorso ancora che un terzo del termine accordato per la sua esecuzione. Fra i vantaggi assicurati dal trattato, lord Beaconsfield menziona la restituzione alla Turchia di Erzerum, che diventerà probabilmente la più forte piazza dell'Asia Minore.

Tutte le stipulazioni del trattato di Berlino, affermò l'oratore, sono in via d'attuazione.

Il Governo inglese non è stato informato che vi siano firmatari che abbiano l'intenzione di eludere completamente l'esecuzione.

Il nobile lord respinse energicamente l'asserzione che una potenza qualunque abbia quella intenzione. Se vi fosse una potenza che tentasse sottrarsi agli obblighi contratti a Berlino, non sarebbe in ogni caso l'Inghilterra.

Il Governo inglese è risoluto ad eseguire il trattato secondo lo spirito e secondo la lettera. A questo fine farebbe con fiducia un appello al popolo inglese, domandandogli tutte le sue forze e tutti i suoi mezzi pel mantenimento di questo trattato.

L'oratore non può credere alla necessità di fare questo appello, perchè il mondo è governato da sovrani che sono uomini di Stato e non ciarloni irresponsabili.

La situazione, certamente, resta seria, ma non presenta pericoli.

Lord Beaconsfield ha terminato rifiutando il paragone tra l'Inghilterra, Venezia e l'Olanda; se gl'Inglesi continuano ad essere degni dei loro antenati, il loro potere ed il loro impero non scemeranno.

VARIETÀ

TERREMOTO.

Signor Direttore,

Ricevo dal P. D. Timoteo Bertelli, direttore dell'Osservatorio sismico di Firenze, la seguente comunicazione, che mi fo premura di trasmetterle:

« Firenze, Collegio alla Querce, 9 novembre, ore 11 pom.

« Questa sera, alle ore 6 min. 48 sec. 50, si è qui sentita una mediocre scossa di terremoto, principalmente ondulatoria, ed un po' anche sussultoria, secondochè veniva indicato dagli istrumenti. La direzione primitiva e principale del moto ondulatorio è stata qui da NO a SE, come sempre è avvenuto in tutte le scosse qui osservate dal 1870 in poi. La durata del movimento al terzo ed al quarto piano del fabbricato è stata valutata approssimativamente di 4 a 5 secondi. Era un moto a strappo, cioè molto rapido, il quale ha fatto oscillare maggiormente i pendoli più corti e meno i più lunghi, come altre volte è stato notato. Alle ore 7 min. 55 pom. il suolo era ancora quieto, e si manifestarono sui tromometri moti posteriori microsismici orizzontali e verticali: anche alle 10 pom. vi era agitazione microsismica. Questi strumenti però si erano mostrati quasi del tutto tranquilli nelle dieci osservazioni fatte sovra di essi nel corso della giornata, dalle ore 6 ant. alle 6 ore 11 min. pom.

« P. T. BERTELLI. »

I nuovi apparati sismici collocati di recente in questo Osservatorio, cioè il sismografo registratore Cecchi, ed i pendoli di lunghezza diversa, non diedero alcun indizio.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 10 novembre 1878.

P. F. DENZA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4550), in data 29 ottobre, che dal fondo per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo 97 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1878, approvato colla legge 18 luglio 1878, n. 4465, è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di L. 9000, da portarsi in aumento al cap. n. 6, *Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'istruzione pubblica.

2. **R. Decreto** (n. 4551), in data 29 ottobre, che dal fondo per le *spese impreviste*, inscritto al cap. n. 97 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1878, approvato colla legge 18 luglio 1878, n. 4465, è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di L. 48,000 da portarsi in aumento al cap. n. 253, *Porto di Messina di 1ª classe - Compimento del bacino di carenaggio*, del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

3. **R. Decreto** (n. 4552), in data 29 ottobre, che dal fondo per le *spese impreviste*, inscritto al cap. n. 97 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1878, approvato colla legge 18 luglio 1878, n. 4465, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di L. 240,000 da portarsi in aumento al cap. n. 103, *Soldi ed assegni al personale della Guardia doganale*, del bilancio medesimo pel Ministero delle finanze.

4. **R. Decreto** (n. 4553), in data 29 ottobre, che dal fondo per le *spese impreviste*, inscritto al cap. n. 97 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1878, approvato colla legge 18 luglio 1878, n. 4465, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di L. 3994 24 da portarsi in aumento al cap. n. 11, *Fitto di locali (Archivi di Stato)*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra.

6. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE STRAORDINARIA DEL 1878.

Seduta dell'11 novembre.

Si credeva dalla generalità che la seduta di ieri notte avesse ad essere animata e di somma importanza, trattandosi della discussione sul bilancio e sul relativo prestito di 10 milioni.

La discussione fu animatissima, ma di importanza non ne ebbe alcuna: fu la prefazione d'una prefazione; si discusse ieri per istabilire come si dovrà discutere domani; si parlò tre ore per conchiudere che queste tre ore si erano perdute di sana pianta, cioè che s'era perduta l'intera adunanza di ieri.

* * *

La seduta fu aperta e presieduta dal Sindaco stesso alle otto ed un quarto. Erano presenti 34 consiglieri.

Sindaco interroga il Consiglio se il consigliere Chiappero dovrà essere considerato tra gli assessori che stanno in ufficio per due anni, ed il consigliere Piana tra quelli che rimangono un sol anno.

Il Consiglio approva la massima del Sindaco e passa all'ordine del giorno.

* * *

Favale, dice che la Commissione sul bilancio non ha avuto tempo nè agio di completare il suo studio. Dall'altro canto poi la stessa doveva preoccuparsi delle proposte della Commissione finanziaria. Nota in alcuni punti una sensibile discrepanza fra la Commissione finanziaria e la Commissione del bilancio.

L'oratore continua a parlare lungamente e con la eloquenza delle cifre sopra il nostro bilancio. Stando alle cifre del bilancio stesso, l'entrata del 1879 sarebbe di L. 6,226,000. Abbiamo L. 6,881,000 di spese ordinarie; e v'hanno poi le spese che si riproducono tutti gli anni sotto il titolo di spese straordinarie.

Le spese straordinarie obbligatorie sommano a 458,000 lire. Vi sono poi le facoltative, e tra queste molte d'inevitabili che ascendono

---

4ª Appendice: *Rivista drammatica.*

4. APPENDICE

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO

DI

ROBERTO SACCHETTI

II.

(Seguito).

Nello stesso momento Orsolina intese una voce... Si volse e vide lui, Ernesto in persona....

— Eccolo là, — sclamò Orsolina, — il fattore Ernesto!

Queste sue parole destarono nei presenti una viva ilarità.

Un servitore, quello stesso che l'aveva introdotta, si spiccò dal gruppo, mosse incontro ad Ernesto e si tenne innanzi a lui duro, dritto, con rispetto militare.

Il giovane gli domandò:

— Il cocchiere di mio zio è arrivato?

— No, signor cavaliere; — rispose il servitore.

Il giovane tirò diritto verso il fondo del cortile.

Il servitore tornò indietro.

Orsolina rimaneva là sbalordita; egli le disse:

— Siete lì ancora, mia bella?

Ella si scosse e gli domandò:

— Chi è quel signore?

— Ah! se voi mi fate un bacio, ve lo dico.

E tentò con atto sguaiato di abbracciarla, di che sbellicarono dalle risa i compagni.

Allora il giovane che saliva la gradinata in fondo, si volse, la vide e la guardò sorridendo con sì impertinente indifferenza che le ghiacciò il sangue nelle vene.

Crudeltà inutile; ella aveva compreso la sua disgrazia, e letta la propria condanna. Da molto tempo i nobili non isposavano più le figlie del popolo e gli odii profondi di quel tempo non servivano certo a colmare l'abisso che separava le due classi: anzi!...

Il suo dolore era tanto grande che in quel momento ella non lo sentì quasi. Era come istupidita.

Quei mascalzoni si godevano la confusione della poveretta; la tempestavano di domande scurrili e peggio.

Ella capiva tutto, non se ne adontava.

La triste scena durava da un pezzo. La venuta di un vecchio prete la fe' cessare. *Orsolina* riconobbe in esso il curato di S. Pietro. Egli usciva dalla sala dove era entrato Ernesto e scendeva la gradinata. La ravvisò e le chiese se andava fuori anche lei; l'accompagnò sino alla porta d'Asti; più in là non poteva senza pericolo a quell'ora. L'avevano alcuni giorni prima espulso dalla sua parrocchiale a furia di popolo; egli s'era rifugiato in un casolare delle vicinanze, dove i suoi fedeli venivano a trovarlo e donde egli esercitava, come poteva, il proprio ministero.

Don Secondo era stato confessore della povera Agnese, madre di Orsolina, ed era stato il solo a rivolgere a costei qualche buona e pietosa parola.

S'accorse dallo smarrimento della fanciulla che qualcosa di triste doveva esserle accaduto, ma non le fece alcuna domanda. Solo, sul punto di lasciarla, il buon vecchio le indicò in mezzo ai campi il suo meschino ricovero e le disse:

— Se hai bisogno di qualche cosa..... vieni.

Ella ci andò difatti alcuni giorni dopo.

Ma salvo che a lui, non confidò ad alcuno la sua disgrazia. Non pianse, non si accasciò, non si disperò, aspettò coraggiosa il castigo della sua colpa. Come sua madre, ella sapeva rassegnarsi alle conseguenze della propria debolezza. La breve illusione le aveva rivelato ad un tratto un mondo di belle cose: le aveva dato la gioia, l'amore; il terribile disinganno le tolse tutto ciò ad un tratto: ella tornò com'era prima, un po' più triste, un po' più pallida, ma più forte a lottare contro le insidie del male dacchè ella oramai le conosceva.

Allora ella somigliò più che mai alla madre: diventò come lei immobile nel suo bugigattolo. Pareva una statua di cera nella nicchia.

Ciò accadeva nell'estate 1798.

L'anno dopo, al fine dell'inverno, seguiva in casa di Girolamo Arri un avvenimento che fe' chiasso grande in Borgo San Pietro, tanto che, per alcune settimane, vi si dimenticò la partenza di re Carlo Emanuele per l'esiglio e gli altri casi straordinari di quei giorni procellosi.

Una mattina di mercato, quando maggiore era nel forno l'affluenza degli avventori, Orsolina scompariva subitamente dal banco.

L'indomani, per tempo, si riseppe che *Gironi* era diventato nonno — per la più spiccia.

Le donnicciuole del vicinato si posero in sentinella per vedere, quando usciva, che ciera avesse e come egli avesse presa la batosta.

Invece — quello era l'uomo delle sorprese — egli la prese con la calma più invidiabile, — come la cosa più *naturale* di questo mondo, egli diceva poi.

I curiosi malevoli ne furono non poco mortificati; si consolavano esclamando: — Eh sì, egli non vuol parere, ma ce l'avrà dentro il baco — è furbo lui.

La furberia c'entrava, sì, nella tranquillità improveduta del Giacobino, ma per tutt'altro verso.

La comare che assistè la povera Orsolina mise il colmo allo stupore e all'indegnazione delle zitellone raccontando loro ch'egli s'era mostrato colla figliola buono come il pane; non le aveva fatto tanto così... non le aveva rivolto neppure per discrezione un rimprovero...

Una finì col dire che babbo e figliola erano d'accordo. Enormezza stupida, ma che fu creduta allora.

Il *Gironi* sbrigò quest'affare, come tutti gli altri famigliari, senza cerimonie.

Fe' registrare il nipotino nei registri di stato civile col suo bravo nome e cognome; quanto al battesimo non se ne diè pensiero: la parrocchia, per l'assenza del titolare, stava chiusa; la comare die l'*acqua* al fantolino, il quale aveva una certa cerona che prometteva la più risoluta intenzione di tirar dritto fino alla cresima a farsi confermare quel primo sacramento amministratogli con soverchia fretta e parsimonia.

Gironi permise che sua figlia lo tenesse e lo allattasse in casa, senza pregiudizio, beninteso, delle altre sue occupazioni: ed ella gliene fu riconoscentissima, le rimeritò in tanta docilità e sollecitudine. Le sue malinconie ebbero d'allora in poi una consolazione e la noia intensa delle sue giornate uniformi il sollievo d'una compagnia.

(*Continua*)

a L. 324,000. Tutto sommato abbiamo lire 7,648,000 di spese che sono assolutamente necessarie annualmente per compiere lodevolmente i servizi municipali.

Eccoci adunque uno scoperto di 1,300,000 lire al quale si deve far fronte colla sovraimposta.

La somma di 1,300,000 lire, od anche pur fosse di un milione, da ricavarsi da nuove imposte, mi spaventa; pensate che anche a portare i centesimi addizionali sui fabbricati da 37 a 50, anche cioè aumentando di 130 lire per ogni mille lire d'imposta principale, noi non otterremmo che un maggior prodotto di lire 800,000, il resto bisognerebbe domandarlo all'aumento del dazio-consumo. Noi siamo insomma in presenza di un sistema finanziario che sceglierà la principale causa dell'incremento e della relativa prosperità di Torino che poggia specialmente nella moderazione delle imposte.

La situazione però se è allarmante non è disperata, se in presenza di queste gravi circostanze noi sapremo prendere energiche e sapienti disposizioni.

Nella sua critica finanziaria l'oratore non si perde in minuzie ed in progetti di piccole economie — come certuni alle volte pretendono — economie che perturbano l'Amministrazione municipale senza portar nessun sensibile risparmio all'erario del Comune. L'oratore riconosce l'assoluto bisogno della maggior parte delle somme che sono stanziate, e lascia la cura all'Amministrazione medesima di procedere nello stesso esercizio alle economie di dettaglio. Trova però che si sono stanziate nel bilancio delle spese che si potrebbero economizzare del tutto, perchè non sono di assoluta necessità. Fra queste nota le 200,000 lire per il *dock*; le altre 200,000 pel riordinamento degli uffici municipali, ed altre spese sulla cui utilità sarebbe ora troppo lungo il discutere.

A formare le lire 7,648,000 di spese, entrano lire 790,000 per il progettato prestito di 10 milioni: cioè 660,000 per interessi e lire 130 000 per bollo, stampa, ecc.

Si domandano questi 10 milioni per sopperire in parte al nostro disavanzo, in parte per procedere alle nuove costruzioni che si credono necessarie in Torino. L'oratore non pensa che la Città abbia l'assoluto bisogno di un prestito; poichè colle economie che si possono realizzare si può giungere quasi al pareggio; ed in quanto alle nuove costruzioni, che riconosce di utilità pubblica, non è mestieri d'avere nelle casse tutta la somma di 10 milioni.

È sempre pericoloso l'avere inerte questa somma nelle casse municipali. Del pubblico peculio avviene come di quello privato; più se n'ha a mano, più se ne spende con leggerezza. Che tutta questa somma poi di 10 milioni non sia immediatamente necessaria per le nuove costruzioni, ce lo dimostrano tanti esempi, ma principalissimo quello della Mole Antonelliana, per cui sono stanziate L. 490,000, che non saranno spese certo in un anno. Dunque col prestito di 10 milioni, noi ci prenderemmo del denaro oggi per adoperarlo solo fra due o tre anni; lo si pagherebbe al 6 od al 7 0/0, per tenerlo inoperoso nelle casse o per darlo in deposito al due od al tre per cento.

Dunque si dichiara contrario al prestito in massima; ma in ogni modo lo vorrebbe ridotto alla metà; ed anche questa metà di 5 milioni vorrebbe che la si riducesse non ad un prestito effettivo, ma ad un *conto corrente* tra il Comune e qualche Istituto bancario, come anche fa il Municipio di Milano, che non è certo in condizioni più floride delle nostre. Di tal modo si potrebbe avere il danaro ad un tasso moderatissimo e solo quando veramente abbisognasse al Municipio.

Bianchi si associa alle idee economiche di Favale, ma non al metodo della discussione che ha adottato. Del prestito si parlerà poi ed a suo tempo; ma ora noi dobbiamo procedere ad una *discussione cronologica*, come c'è dettata dall'ordine stabilito dalla Commissione del bilancio.

Benazzo. Divide anche lui i principii economici di Favale; ma gli fa osservare non essere cosa troppo facile il ridurre il prestito a soli 5 milioni. Si tratta dell'esecuzione di opere che furono votate dal Consiglio stesso. Ora la Commissione, nel suo studio, non poteva certo omettere quanto il Consiglio aveva deliberato, nè invalidare le deliberazioni di questo, negando i fondi necessari.

Stando dunque qual è il bilancio, e non potendo essere mutato che dal Consiglio stesso, la Commissione non poteva domandare una somma minore di 10 milioni.

Non trova poi molto decoroso il sistema di prestito a *conto corrente*, proposto da Favale; e crede molto più utile e degno pel Municipio un prestito assoluto ad obbligazioni.

Non insiste però sul modo di percepire la totalità della somma del prestito; e crede si possano combinare le idee economiche di Favale con quelle della Commissione. Per esempio, il Consiglio potrebbe votare il prestito di dieci milioni; aggiungendo però la deliberazione che si debbano emettere subito soli 5 milioni d'obbligazioni e che pegli altri 5 milioni si debbano attendere almeno altri 18 mesi. Di tal modo avremmo la graduatoria desiderata dall'on. Favale.

Bianchi ritorna sulla sua mozione d'ordine.

Spantigati appoggia la mozione Bianchi: si dichiara del parere dei consiglieri Allis e Pasquali, che nella seduta scorsa domandarono d'urgenza i sussidi ferroviari.

Raccomanda specialmente al Consiglio di rinnovare la votazione dei sussidi parenti per le diverse ferrovie, accennando però che il sussidio per la ferrovia a scartamento ridotto Torino-Carignano-Bra non occorre sia rinnovato perchè già la legge fu presentata al Parlamento.

Favale dimostra nuovamente che vi è contraddizione fra le proposte fatte dalla Commissione finanziaria e quella del bilancio, per cui votando ora le proposte della Commissione si verrà a contraddire l'opera stessa della Giunta che formò il bilancio. Egli è solo nella discussione del bilancio che può aver luogo una proficua discussione delle spese ordinarie e straordinarie con tutti gli elementi, tutte le diluciddazioni che su ciascun articolo potrà somministrare la Commissione del bilancio.

Con il consigliere Benazzo è lieto d'essere d'accordo nel limitare la cifra del prestito a 5 o 6 milioni, invece di dieci; a questo modo si farà una grossa economia d'interessi; dimostra come sia importante che nelle Casse civiche non si stia del denaro eccedente lo stretto bisogno, perchè altrimenti se ne dispone con troppa facilità. Nell'anno corrente la deficienza occasionata dalla non effettuazione delle operazioni finanziarie figura per L. 4,737,000, eppure il servizio di Cassa si è potuto fare con circa L. 1,200,000 prese facilmente a prestito temporario; ed anzi al dì d'oggi parte importante di questa somma fu restituita; e si noti che se il Governo avesse pagato al Municipio i centesimi addizionali di ricchezza mobile ancor dovuti su antiche annualità per le ferrovie dell'Alta Italia e per i Canali Cavour, si sarebbe fatto il servizio di Cassa senza d'uopo d'alcun sussidio straordinario; è evidente che se per un platonico amore per la concordanza delle cifre noi avessimo fatto in quest'anno un prestito per le suddette L. 4,737,000 mancanti a pareggio, noi avremmo sciupato inutilmente un duecento mila lire circa d'interessi. Spiega nuovamente per quali ragioni il fabbisogno di Cassa non corrisponde alle cifre delle spese.

Risponde infine al consigliere Spantigati che è sua opinione vengano prontamente votati i sussidi parenti per le ferrovie, sempre quando vi sia regolare domanda e fissato un nuovo termine perentorio per la decadenza del sussidio. Quanto alle somme occorrenti per tali sussidi, non gli pare s'abbia ora a preoccuparsene il Consiglio e perchè si pagheranno solo nell'eventualità che la ferrovia sia effettuata, e dopo aperto l'esercizio, cosicchè pur troppo dovranno passare molti anni prima che ciò avvenga, e perchè i più considerevoli sussidi si pagheranno solo a lunghe rate, e perchè infine il beneficio che l'apertura di queste ferrovie recherà non solo alla cittadinanza, ma ancora direttamente alla finanza municipale, darà il modo di provvedere facilmente al sussidio stesso.

Quanto alla ferrovia Bra-Carmagnola-Carignano-Torino, se non è necessaria legalmente la rinnovazione del voto per il sussidio, tanto meglio; però per questa ferrovia succedono fatti quasi inesplicabili: l'11 dicembre 1877 fu presentato il progetto alla Camera, ne fu dichiarata l'urgenza, ma dall'11 al 22 dicembre non fu stampato nè distribuito alla Camera, epperciò non fu approvato in quello scorcio di sessione, come agevolmente avrebbe potuto; fu poscia stampato, ma il Ministero attuale, se fu generoso di ampie promesse al riguardo sia al pubblico che in privato, fatto è che non l'ha ripresentato. Tutto ciò è inesplicabile.

Conchiude dichiarando che, se crede sia utilissima ora una ampia discussione finanziaria, non crede possa condurre a pratici risultati il votare gli allegati della Commissione finanziaria che sono in evidente contraddizione col progetto di bilancio.

Benazzo fa notare la discrepanza d'idee finanziarie, la quale esiste nella persona stessa del Sindaco; il quale, nel seno della Commissione, era di parere che non si potesse economizzare un sol centesimo; ed ora, a quanto asserisce il cons. Bianchi, pare che il Sindaco sia disposto ad una riduzione di 290,000 lire nelle spese di amministrazione.

Sindaco cerca spiegare e scusare questa contraddizione; ma non riesce a spiegar niente e persuadere nessuno.

***

Succede una discussione sempre animata ma nobilissima tra i consiglieri Pasquali, Allis, Favale, Ferraris, Benazzo e Bianchi; e finalmente dopo nuova proposta di quest'ultimo, caldamente raccomandata dal Sindaco, si mette ai voti la mozione se la discussione sulla relazione finanziaria debba incominciare dall'allegato B.

Il Consiglio adotta la mozione Bianchi; il Sindaco promette che tutta questa parte del bilancio sarebbe stampata e distribuita; e dichiara che la nuova seduta avrà luogo mercoledì alla stessa ora.

CRONACA

12 novembre.

Effemeridi torinesi — 12 novembre 1599. Comincia la quarantena per la peste e la purgazione delle case e delle robe. La chiusura della città durò fino al 23; però gli otto del dicembre seguente si cominciò un'altra quarantena « con processione generale. »

1804. Giunge a Torino il papa Pio VII diretto alla volta di Parigi.

Nè pioggia nè neve. — Ieri con quel tempaccio scuro scuro, ci aspettavamo una gran diluvio o per lo meno un'abbondante nevicata; ma, la Dio mercè, non avemmo nè l'uno, nè l'altra. Soltanto verso sera caddero poche goccie d'acqua che inumidirono il suolo e nulla più. Stamane abbiamo sereno e abbondanza di raggi solari.

La ginnastica per gli studenti. — La Società ginnastica nell'intento di far cosa utile e gradita alla gioventù torinese, ed in particolar modo agli studenti, rinnova a tutti l'invito di venire, come negli anni scorsi, ad esercitarsi nella sua Palestra, dove potranno prender parte:

1° Dalli 11 novembre 1878 al 15 aprile 1879: A lezioni ed esercitazioni di scherma e ginnastica da impartirsi nella Palestra della Società in ogni sera dei giorni feriali dalle ore 7 alle 10;

2° Durante l'anno scolastico: Alle lezioni di ginnastica insieme ai soci adulti; nonchè ad esercitazioni a volontà nella Palestra ginnastica, in quelle ore in cui non vi sono lezioni;

3° Nei mesi di giugno, luglio ed agosto: Alla scuola di nuoto nel locale proprio della Società nelle ore da stabilirsi;

4° In tutto l'anno: All'esercizio del tiro a segno.

Coloro che desiderassero aderire a quest'invito sono pregati di presentarsi alla Palestra per ritirare un biglietto personale che verrà loro rilasciato, mediante il pagamento di lire venti.

Le associazioni degli studenti o di altre Società godranno della riduzione a L. 15 per individuo quando si presentino in numero non minore di 25.

Genetliaco del Principino di Napoli. — L'erede del Trono d'Italia, il principino Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, nato a Napoli l'11 novembre 1869, compì ieri nove anni d'età.

Dicesi che il sindaco di Napoli conte Giusso, d'accordo coll'arcivescovo della stessa città monsignor Sanfelice, domanderà al re Umberto che venga amministrata la Cresima al Principino quando si recherà a Napoli.

Beneficenza d'un Istituto di Credito. — Nell'elenco dei generosi oblatori per soccorsi agli inondati dobbiamo annoverare eziandio la Banca della piccola industria e commercio di questa città, la quale ha trasmesso per noi le quote di riparto dei soccorsi assegnati ai Comitati di Corcemiglia, Calizzano, Bardineto, Sallcetto e Monesiglio senza addossarci alcuna spesa, ma prestando gratuitamente l'opera sua trattandosi di atto di beneficenza. I ringraziamenti nostri e dei poveri danneggiati.

Teatri. — ALFIERI. — Il pubblico torinese risentirà domani sera la gaia operetta buffa del D'Arienzo, intitolata: *Cicco e Cola*, che due anni or sono lo divertì tanto al teatro Balbo.

Il *Cicco e Cola* verrà rappresentato da Valentino Fioravanti, dalla signora Dal Nobolo, dal Frigiotti, dal Piccioli, ecc.

Ci sarà da divertirsi molto.

— GERBINO. — Annunziamo per giovedì, 14, la beneficiata di quello studioso attore brillante che è il signor Domenico Giagnoni. Il programma è variatissimo. Eccolo:

1° *Un voto a Santa Caterina*, di E. About. Traduzione di Yorick;

2° *Gli scandali di ieri*, di I. Barrière;

3° *Martuccia e Frontino.*

Non dubitiamo di vedere il teatro affollatissimo.

Nel salone del Caffè Romano. — Fiasco completo ieri sera l'Esposizione universale di Parigi a volo... d'uccello. Alle 8 1/2 quando il salone era pieno zeppo di cittadini e cittadine, e dopo che erano stati spenti metà dei lumi a gas, si calò il solito lenzuolo bianco sul teatrino e cominciò lo spettacolo delle vedute... colla lanterna magica.

Oh che vista sublime! La stazione di Porta Nuova pare un *pâté* di Strasbourg; l'imbocco della Galleria del Moncenisio un forno da campagna; Parigi a volo d'uccello un'insalatina verde circondata da una folta nebbia! *Parturient montes et nascetur ridiculus mus!*

Si ride, poi si fischia, poi si urla...

Le vedute cedono il posto ai cromotropi, i soliti cambiamenti umoristici a vista sulla tela. Le grida continuano. Alle 9 si riaccendono i lumi e l'orchestra ripiglia i suoi concerti musicali.

Oh la veduta! Oh l'Esposizione di Parigi a volo di uccello!

Il cronista ha un torto solo: quello d'aver regalato al signor Romano, fra ingresso e supplemento *consumazione*, 14 soldi, diciamo quattordici.

Cronaca bianca. — Per festeggiare l'arrivo dei Sovrani ad Ancona quel Municipio erogherà la somma di L. 1000 per la fondazione di un Asilo infantile e restituirà i pegni inferiori alle L. 5 a tutta la povera gente.

Cronaca nera. — *Un segretario che scappa.* — È fuggito da VALLE DI CADORE (Belluno) quel segretario comunale portando seco un gruzzolo di L. 5000.

*** *Grave aggressione.* — A NAPOLI l'altro giorno alle 2 pom. certo Calogero Gregorio, proprietario di Fiume (Messina), passando per via Arenaccia, in sezione Mercato, venne aggredito da 6 individui sconosciuti ed inermi, i quali, dopo avergli messo un fazzoletto alla bocca a guisa di bavaglio, gli tolsero il portafogli che conteneva la somma di L. 18,000 in biglietti di Banca e poi si diedero alla fuga.

*** **A Torino.**

Grassazioni. — E da noi nemmeno si scherza! Ieri, verso le 3 del pomeriggio, due persone che stavano passeggiando sul corso Principe d'Acaja, furono aggredite da un birbone che si presentò a mano armata di coltello.

Uno degli aggrediti consegnò tosto la marsellina per timore di buscarsi una coltellata; l'altro prese il largo e fortuna volle che si imbattesse in due guardie municipali, che poco dopo arrestavano il grassatore, certo A. S., abitante al n. 46 di via Borgo San Donato, e lo consegnarono alla Questura.

*** *Amor di figliuolo.* — Sul corso Vittorio Emanuele nella casa n. 70 fu arrestato un mal arnese che avea percosso il proprio padre più che sessantenne, derubandolo di parecchi oggetti. All'apparire delle guardie il mariuolo, ancora armato di randello, provossi a fuggire, ma non riuscì che a correr poco verso via Massena. Fu tradotto in Questura.

*** *Sequestri.* — Non passa giorno senza che il mercato, dal più al meno, dia a fare agli ispettori. Anche ora, coi freddi che rallentano la decomposizione, frutta e carni si sequestrano ogni mattina. Le pere fracide ed i funghi sospetti danno larghissima parte in queste operazioni mattutine.

*** *Una casa ben custodita.* — Mediante scassinamento d'uscio fu saccheggiato l'alloggio di una levatrice nel vicolo della Consolata. Vi si rubarono 300 lire in biglietti e molti oggetti di valore. I ladri la fecero franca e ciò tra le *dieci e le undici del mattino*. Una casa ben custodita!!

*** *Non si vuol pagare lo scotto.* — La grana stavolta non fu piantata da giovanotti, ma da due più che adulti, anzi più che cinquantenni, i quali rifiutavansi di pagare lo scotto di ventiquattro soldi pel vino bevuto in una cantina di via S. Tommaso. Furono ambidue condotti in Questura a meditare.

*** *Ferimento.* — In una rissa, avvenuta l'altra notte fra alcuni *barabba*, rimase ferito alla testa con tre colpi di bastone certo C. V. di Vercelli.

Il feritore venne arrestato.

*** *Arrestati:* 3 per oziosità e sospetti di furto, 2 per disordini, 1 per questua, 4 per canti e schiamazzi, 4 donne e 1 per percosse al padre.

STATO CIVILE DI TORINO — 11 *novembre.*

Morti. — Petroleri baronessa Barbara nata Campora, d'anni 76, di Valenza Po — Lora Cattarina nata Viora, id. 87, di Caselle — Romanetto Giuseppe, id. 71, di Torino, nastraio — Rubiola Agostino, id. 38, di Torino, carrettiere — Panda Clotilde nata Peyretti, id. 61, di Racconigi — Pollarolla Antonia nata Bendente, id. 43, di Govone — Quaglia Paolina nata Saracco, id. 33, di Nichellino — Bonelli Angelo, id. 57, di Mombercelli — Colombano Margherita nata Bonifanti, id. 61, di Fossano — Baratta Gaspare, id. 54, di Montegrosso d'Asti, musicante — Isolato Carolina nata Martina, id. 41, di Villafranca Piemonte, lavandaia — Brizzi Paolo, id. 33, addetto alla R. Casa — Cavagliano Maria, id. 18, di Prardo — Giovanini Carolina, id. 33, di Curio (Svizzera), suora di carità — Gagliardi Giovanna, id. 19, d'Asti — Poncetto Pietro, id. 15, di Torino, fabbro — Conti Maddalena, id. 16, di Torino — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale 23, cioè a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 22, cioè: maschi 8, femmine 14.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *I nostri intimi.*
Vittorio. — *Riposo.*
Gerbino, o. 8. — *I borghesi di Pontarcy.*
Alfieri. — *Riposo.*
Rossini, o. 8 — *Papà grand — La vigna.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878.*

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — *Tramonti, dramma in 4 atti, in versi,* di LEOPOLDO MARENCO.

Memore del trionfo ottenuto l'anno scorso sovra quelle stesse scene dagli *Speroni d'oro*, il pubblico del teatro Carignano aspettava con ansia la rappresentazione del nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *Tramonti*, e sperava che esso giungesse in buon punto per sollevare la cappa di piombo, che da quasi un anno sembra passare sopra le nuove produzioni dei nostri autori drammatici. Un buon successo era tanto più desiderato in quanto che *La catena del passato*, prima novità data al teatro Gerbino dalla compagnia Bellotti-Bon numero 2, aveva fatto, la sera di mercoledì della settimana scorsa, un fiasco completo.

A Napoli, mesi sono, i *Tramonti* ottennero un successo, se non grandissimo, certo lusinghiero, ed il Marenco dopo quella prima prova, riconoscendo come il difetto principale del suo lavoro consisteva nel non avere preparata a sufficienza la grande scena del terzo atto fra Glotki e Idiewne, scena che è perno intorno al quale tutto il dramma s'aggira, vi aggiunse un atto nuovo.

Il paese ove si svolge l'azione si è la poetica Lituania, resa celebre e popolare in tutta Europa, specialmente pei canti sublimi di Adamo Mickiewicz, e l'epoca, quella della rivoluzione di quell'eroico paese contro la tirannide moscovita: la compagnia di Cesare Rossi ha posto nell'allestimento della nuova produzione tutto lo zelo possibile, non badando a spese: vestiario splendido e caratteristico, scene dipinte appositamente; tutto ciò si sapeva ed accresceva le speranze e l'aspettativa..... Or bene, il risultato, per disgrazia, fu una delusione, ed il nuovo dramma ottenne a mala pena ciò che può chiamarsi un successo di stima.

Quale ne fu la causa? Il torto è dalla parte dell'autore o da quella del pubblico? Scrisse il poeta un lavoro sbagliato, o gli uditori non compresero il suo pensiero? Come di solito, la verità non è nè da una parte, nè dall'altra, ma nel mezzo; ed io cercherò di chiarirla senza ambagi e con quell'attento esame che richiedono il nome giustamente amato e famoso di Leopoldo Marenco, ed i meriti del nuovo lavoro, che non sono pochi, sebbene vengano oscurati dai difetti più di esecuzione che di creazione.

***

Leopoldo Marenco nell'arte drammatica appartiene alla scuola di quegli autori i quali, più che a trovare il nodo di un'azione, rivolgono lo studio alla dipintura dei caratteri; e per sincerarsi di ciò basta dare una rapida occhiata a quelle tre fra le sue produzioni che segnano, per così dire, i tre stadii della sua carriera e che ottennero il più completo successo sia dinanzi al pubblico, che dinanzi alla critica, cioè *Celeste, Il Falconiere di Pietra Ardena* e *Speroni d'oro.* In tutte e tre l'azione estrinseca dei fatti è poca cosa, ed ha invece una grande importanza quella psicologica che si genera dallo svolgimento dei caratteri. Che vi è invero nella *Celeste* all'infuori della lotta che si combatte nell'animo di una innocente contadina fra l'amore e la superstizione? Ma quella è così vera sia nell'origine che nei vari episodii per cui progredisce e si risolve col trionfo dell'amore aiutato da una nuova superstizione, la quale distrugge l'antica, da bastare da sola a riempiere d'interesse drammatico quattro atti. Anche in questa nuova produzione il Marenco seguì il suo sistema prediletto: la lotta degl'insorti Lituani contro i Cosacchi, lotta la quale, guardando alle forme esteriori, sembra l'elemento principale dell'azione, è soltanto, per chi ben l'osserva, la cornice del quadro, o, se meglio piace, lo sfondo. La vera azione, all'infuori degli ardori patrii, sta tutta nel cozzo dei due caratteri di Glotki e di Idiewne.

È una riproduzione del vecchio tema di due amanti, nati in famiglie nemiche, da cui s'ingenerarono le leggende di Giulietta e Romeo, di Imelda Lambertazzi, di Ippolito e Dianora, ed altre consimili, messa però sotto una forma intieramente nuova.

***

Idiewne è una fanciulla russa, figlia di un signore beiardo e di una zingara: Glotki è un lituano, figlio del duca Ladislao di Grodno, uno dei più ardenti patrioti, e, sebbene quasi decrepito, istigatore infaticabile della sollevazione armata contro la Russia. Glotki però non divide gli entusiasmi paterni: egli non s'inganna sul fine lagrimevole che attende quella lotta generosa, ma ineguale; un'ultima volta le orde cosacche postereanno il capo dei poveri Lituani. Se combatte, se accetta il comando degli insorti, Glotki lo fa unicamente per riverenza al volere paterno; e forse neppur qual sentimento sarebbe bastante a spingerlo ad impugnare le armi se egli non isperasse di sterminare nei Russi la razza da cui nacque Idiewne, la fanciulla che egli tanto amò un giorno, e che ora crede di odiare con pari veemenza.

Malgrado il divieto del padre, il quale sdegnava di vedere nei suoi nipoti commisto il sangue degli oppressori a quello degli oppressi, Glotki aveva deciso di sposare Idiewne, fingendosi costretto a quelle nozze dal volere dello czar. Con grande seguito s'avviava verso il castello della fidanzata, allorquando seppe che il castello era vuoto, e la voce pubblica accusava la sposa di essere fuggita con il duca Orloff, un nobile moldavo. Da quel giorno Glotki non ebbe più pace; ed invano suo padre sperò di calmare la febbre dell'amore tradito facendogli sposare la mite Lolenka.

Ma Idiewne non era fuggita per darsi in braccio a nuovi amori; era stata rapita per ordine del duca Ladislao, il quale, deliberato d'impedire ad ogni costo il matrimonio di suo figlio, aveva fatto ricorso a quel mezzo violento, essendogli venuti meno tutti gli altri. Idiewne non riebbe la propria libertà se non nel giorno delle nozze di Glotki con Lolenka, e dietro giuramento di non rivelare il nome di chi l'aveva fatta rapire e tenuta prigioniera.

Ferita nell'affetto e nell'amore, la superba fanciulla non ha più che un desiderio solo, quello di vendicarsi.

La calunnia le ha tolto ciò che ha di più prezioso una ragazza, il buon nome: ella è stata chiamata la druda del duca Orloff, e vuole vendicarsi colla ferocia dell'antica legge: occhio per occhio, dente per dente. Assiste sprezzante alle stragi delle famiglie Lituane, ne accresce il martirio collo scherno, ma non è contenta: il suo scopo si è di togliere l'onore alla famiglia del conte Ladislao, nello stesso modo che per causa di lui ella ha perduto il suo. Vuol riacquistare l'antico impero su Glotki, e colla forza dei suoi vezzi farlo spergiuro alla sua casa, alla sua patria, ai generosi che affidarono le proprie sorti nelle mani di lui.

E riesce nell'intento.

Sfidando ogni pericolo, penetra nel campo degl'insorti; non cura le minaccie di morte dei soldati furibondi, non le imprecazioni e gli insulti di Glotki: tende le sue reti, e quando si trova sola con Glotki, coi ricordi infuocati dell'antico amore, cogli abbracci, colle lusinghe, con fallaci promesse di clemenza per parte dello czar, induce lui, già titubante intorno al buon esito della causa per cui combatte, a disertare e correre dal comandante delle schiere cosacche ad implorare pace.

***

Chi non discerne quale contrasto, altamente drammatico, di affetti si trovi in simile situazione? Condotta con molta arte è la grande scena della seduzione nell'atto terzo; molte bellezze si trovano parimenti nel primo atto, dove si prepara l'intreccio e si disegnano i caratteri, e nel quarto, in cui Idiewne viene a gioire del suo trionfo in faccia al vecchio duca Ladislao, e non ricava dall'infamia compita tutta la gioia che si riprometteva, poichè il vecchio muore senza prestar fede al tradimento del figlio. Il carattere feroce di Idiewne, quello appassionato del pari ma irresoluto di Glotki, potevano dar campo al Marenco di spiegare tutta la sua valentia; sgraziatamente egli non ne seppe trarre l'effetto a cui quel contrasto si prestava; il pubblico trovò che mancava qualche cosa al processo del dramma, fu sorpreso dalla situazione principale a cui non era preparato, ne provò disgusto, s'imbronciò pei difetti, e più non seppe gustare le bellezze. È assioma verissimo quello che il Niccolini formulò nella prefazione al suo *Arnaldo da Brescia*, cioè che quando ad un'opera d'arte non vien data la forma che essa è atta a ricevere, deve di necessità riescire monca ed imperfetta. Nelle produzioni drammatiche in ispecie, ove tutto deve essere chiarissimo, poichè lo spettatore non ha come il lettore la possibilità di ritornare sopra quei passi che non ha compresi di primo acchito, è difetto del pari la prolissità che toglie efficacia, quanto la concisione soverchia generante oscurità.

Nei *Tramonti* il Marenco urtò per l'appunto in quest'ultimo scoglio. Sperando che la vigorosa concezione dei due caratteri di Idiewne e di Glotki potesse chiarirsi di per sè con pochi tocchi opportuni, per affrettarsi verso l'intento finale non curò le mezze tinte, i particolari, gli avvenimenti episodici e andò oltre il segno. Idiewne non ci appare che sotto la luce più fosca: dimentichiamo che vi è pure qualche cosa di buono in lei, che è una donna giustamente offesa per il tolto le onore, e rabbrividiamo alla sua ferocia da jena. Così pure, e peggio, il pubblico non può darsi ragione della viltà di Glotki. Egli comanda a malincuore gli insorti Lituani, e non ha fede nella vittoria; quantunque si sforzi di odiarla, ama sempre Idiewne come un pazzo; il conoscerla innocente della tresca di cui la si accusò gli fa bestemmiare il nodo che ora l'unisce a Lolenka; è pieno d'ira contro il padre che gli impedì d'essere felice a modo suo; ma con tutto ciò egli non compirebbe l'infame tradimento se non avesse in fondo all'animo uno strato di corruzione, che il poeta fece male a non porre in evidenza.

Così pure vi è una macchia che offusca la nobiltà del vecchio duca di Grodno: nel suo intento di allontanare il figlio da Idiewne, dovendo lottare contro la volontà dello czar, egli poteva permettersi un ratto, ma non doveva mai contrarre alleanza colla calunnia. Anche senza saperne stato egli l'autore, è già troppo per lui averne accettato l'appoggio.

***

Questi difetti, che tanto danno recarono al successo, non sono però tali da ledere l'intima essenza del dramma. Non è grave il cômpito che rimane al Marenco, a fin di trarre fuori un bel dramma da una produzione per ora incompleta. Gli basta di ritoccare qualche scena qua e là, e sovratutto ampliare la tela. Non costringa questa sua nuova produzione a rattrappirsi sovra il letto di Procuste: se quattro atti sono ancora pochi, ne metta allegramente cinque; aggiunga, occorrendo, dei personaggi; faccia insomma in modo da dare ai caratteri, intorno ai quali si aggira l'azione, ciò che loro manca tuttavia, l'evidenza logica e naturale.

***

Non sarò severo cogli artisti che interpretarono i *Tramonti*, giacchè se uscirono qualche volta di carreggiata, conviene rendere loro giustizia riconoscendo che molte cose contribuirono a spingervoli. Nel primo atto si procedeva a meraviglia, quando nel meglio di una bella scena ecco un grosso topo sbucare dalle quinte e porsi tranquillamente a salire la gradinata che conduceva al palazzo del duca di Grodno. Così pure sul finire dell'atto, dopo l'epica scena in cui s'annunzia la morte dell'eroe di Kovno, e Glotki s'inginocchia per ricevere dal padre il comando degli insorti, il coro interno andò troppo a rilento nel cantare il salmo, ed il prete sulla soglia della chiesa si attardò troppo a benedire. Se il sipario fosse calato un minuto prima, gli applausi non sarebbero mancati di certo.

È proprio il caso di ripetere con Scaramuccia:

Un gatto che esce fuori
In scena cogli attori,
L'inciampo di una tenda
Che a tempo non discenda, ecc.

Il primo atto a Napoli era stato il più applaudito dei tre di cui componevasi allora il dramma: il vederlo accolto freddamente a Torino turbò gli artisti; la signora Campi-Piatti in ispecie non poteva dominare la propria emozione; il Maggi ebbe momenti felicissimi, ed in altri sforzò la voce: incertezze solite di una prima sera quando si teme un po' di burrasca. Il solo Rossi non si lasciò fuorviare, e il modo eletto con cui declamò nell'atto quarto il bell'inno dei Lituani, valse una chiamata al poeta.

G. C. MOLINERI.

spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birreria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si rappresenterà: *L'Esposizione Universale di Parigi.*

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

11 novembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,1	+ 2,6	3,7	57	14° 20'	calma	copert.
9 a.	740,0	+ 2,8	3,5	61	14° 20'	calma	copert.
12 m.	730,0	+ 4,4	3,8	60	14° 20'	calma	copert.
3 p.	737,5	+ 4,4	4,9	76	14° 20'	calma	copert.
6 p.	738,8	+ 4,4	5,1	81	14° 23'	calma	copert.
9 p.	736,2	+ 4,2	5,2	84	14° 25'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 1,7 (Massima + 5,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 12 novembre + 1,9

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 13 novembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 15 — Passaggio al meridiano, 0 3 — Tramonto, 4 51.

Nascere della **LUNA**, 7 7 sera. — Passaggio al meridiano, 2 24 matt. — Tramonto, 10 40 matt.

Giorno della Luna 19°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 novembre 1878 (ore 1 pom.):

Barometro alzato da 3 a 9 mm. specialmente nell'Italia centrale. Venti deboli o moderati dalle regioni settentrionali e molto mosso; qua e là agitato; grosso soltanto presso il Gargano. Cielo generalmente sereno nella penisola, nuvoloso in Sicilia.

Tempo ancora vario prevalendo il buono; venti freschi sul Tirreno.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia dell'8 novembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	8.5	—0.5	Firenze	10.0	2.5
Parma	3.9	0.1	Ancona	10.2	6.3
Bologna	6.0	0.8	Livorno	13.8	4.5
Milano	7.8	1.6	Napoli	14.8	9.4
Venezia	8.0	1.8	Roma	15.6	6.4
Genova	8.3	4.8			

NECROLOGIA.

Il comm. avv. **Vittorio Benvicino** moriva ieri (11) nella sua villa di Ruffia (Saluzzo) in seguito a caduta da un impalcato, e dopo cinque giorni di atroci sofferenze.

Le faticose cure del suo alto ufficio di direttore generale del Contenzioso finanziario gli avevano affievolita la salute, e da poco tempo si era ritirato a vita tranquilla nella città di Saluzzo, dove era fatto segno alla stima ed alla riverenza dei suoi concittadini.

Uomo di onestà ed operosità non comuni, sarà grandemente rimpianto non solo dalla sua adorata famiglia, ma assai pure da quanti ebbero il bene di estimarlo. V.

CORRIERE DELLA SERA

11 novembre.

I SOVRANI A FIRENZE.

(Nostra corrispondenza).

Corso di gala — Le Cascine — La Regina e il suo cappellino — Entusiasmo per lei — Applausi al Re — Ritorno di ieri — Lettera di monsignor Cecconi — Arrivo di ministri.

10 novembre.

Sono le 3, il tempo è bello e il cielo sereno, soltanto vanno qua e là vagando per il firmamento delle nuvolette, bianche però e sottilissime, di quelle insomma che non minacciano tempesta e lasciano il tempo che trovano.

Però la temperatura è rigida, eccezionalmente rigida per Firenze in questa stagione, e costringe anche i meno delicati a coprirsi le mani con un paio di guanti purchessia.

Ed ecco la gente avviarsi ai Lungarni ed alle Cascine. C'è corso di gala e v'interverranno i Sovrani. Dunque non bisogna mancare.

Alle 3 il Lungarno Corsini ed il Lungarno Nuovo rigurgitano già di gente. I palazzi di quel magnifico corso sono imbandierati. Tutti vanno alle Cascine, e stanno in grande aspettazione di vedere ancora una volta da vicino il Re leale, la perla di Savoia e quella giovane speranza d'Italia che è il Principe di Napoli.

***

Conosco una persona la quale suole dirmi di tanto in tanto: « Io amo due cose in Firenze: il vino di Chianti e le Cascine. » Per verità è un po' troppo poco; il mio amico dove avere fatto questa trovata in un momento di pessimo umore.

Però per quanto riguarda le Cascine, io sono dello stesso suo parere e sento per quel bel luogo tutto l'entusiasmo che sente lui.

Il lunghissimo ed ameno stradale che costeggia l'Arno e che è difeso dai venti del nord da siepi altissime e da una selva di pini e di quercie, vi offre nelle stagioni più fredde una passeggiata incantevole, dove vi pare sempre di respirare le tepide arie primaverili. Nell'estate avete la passeggiata dal lato opposto, che guarda l'Apennino, dal quale si respira l'aria forte e fresca; poi ameni, ombrosi, tranquillissimi recessi; poi l'amplissimo prato del Quercione col suo immenso tappeto sempre verde; poi..... ma dove mi lascio io trasportare?

***

La Regina è uscita da palazzo Pitti alle 4 precise. Era in una modesta vettura a due cavalli ed aveva con sè una dama di Corte, il Principino di Napoli ed il conte Pandolfini, nella sua qualità, credo, di gentiluomo di Corte. Essa aveva sulle spalle una mantellina chiara, cappello egualmente chiaro con piume bianche. Il Principino aveva la sua solita divisa di caporale torpediniere.

Apro una parentesi per dire che il Principe di Napoli è innamorato di Palazzo Pitti. La Regina disse ieri a un deputato che prevedeva di avere delle difficoltà per farlo ripartire. Tanto gli piace il Palazzo Pitti e il giardino Boboli.

Ho osservato a un certo punto che la Regina si aggiustava con un po' d'impazienza il nastro del cappello sotto il mento. Forse era troppo stretto, forse era troppo largo? Anch'essi i Sovrani sentono dunque le piccole miserie della vita!

***

Al passaggio della Regina tutti si scoprivano rispettosamente il capo, ed essa rispondeva salutando e ringraziando con quel sorriso che sapete.

Faccio un'altra parentesi per dirvi che la carrozza della Regina era preceduta da un battistrada e seguita da cinque ufficiali di cavalleria, i quali, ad ogni svoltata, si ponevano in riga e salutavano, poi tornavano a seguire il corteggio reale.

In certi punti la folla non si contentava di scoprirsi il capo, ma prorompeva in ovazioni ed evviva. Ho sentito vicino a me un popolano mandare ad un tratto il grido: *Viva la regina Margherita!* con una forza tale di polmoni che mi ha quasi spaventato. Quel grido ebbe naturalmente una lunga eco nella folla.

***

Il Re giunse più tardi. Erano passate le quattro e mezzo. Era in una carrozza semplicissima a due cavalli, ed era accompagnato da un colonnello di stato maggiore che non ho conosciuto. La folla salutava rispettosamente e mandava qua e là caldi evviva. Egli rispondeva tenendo quasi sempre il capo scoperto.

Il Re e la Regina si ritirarono poco dopo le cinque, accompagnati nel ritornare a Pitti dalle stesse dimostrazioni di ossequio e di rispetto che li avevano accolti nel venire.

***

Del resto il corso di gala è stato bello e numerosissimo. In principio, quattro linee di carrozze circolavano stentatamente. Poi la circolazione si fece più libera, per essere forse stato allungato il corso.

In sostanza, si ebbe una bella giornata anche oggi, e i Fiorentini diedero alle Cascine una nuova prova di devozione alla Casa di Savoia.

***

Ora ripesco qualche notizia di ieri.

Ieri sera i Sovrani ritornarono da Livorno alle otto circa, un'ora e mezzo prima di quello che si credeva.

La stazione era tutta illuminata tanto all'interno che all'esterno. Nella sala d'aspetto era stato collocato un apparecchio elettrico i cui raggi uscendo dalla sala andavano ad illuminare la folla numerosissima che era sulla piazza della stazione.

Quando le trombe della compagnia d'onore col 4° bersaglieri salutarono i Sovrani, la folla proruppe in applausi fragorosi ed in evviva che si ripeterono lungo la via percorsa dal corteggio reale fino a che le carrozze non ebbero varcata la soglia del Palazzo Reale.

Però i Sovrani avendo fatto dire che dopo una giornata così faticosa ed agitata desideravano di riposare tranquilli, fu smessa l'idea della fiaccolata con cui si voleva accompagnare all'arrivo le carrozze reali.

Ma andate a fare i conti senza pensare all'entusiasmo popolare! Un gruppo di popolani con bandiere tricolore e parecchie fiaccole scortò le carrozze lungo tutto il cammino. La regina Margherita alle acclamazioni della folla rispondeva affacciando la bella testa allo sportello della carrozza e salutando con un graziosissimo cenno del braccio.

All'arrivo a Pitti la folla voleva rivedere i Sovrani alla terrazzina; ma ogni chiamata fu inutile. I Sovrani erano stanchi, e la gente finì per capire che era conveniente ritirarsi.

***

Monsignor Cecconi ha diretto a S. M. il Re una lettera che dicono concepita in termini cortesi e piena di gentili espressioni.

Dicono che S. M. il Re l'avrebbe gradita assai e che abbia espresso questo suo aggradimento a persone che ebbero occasione di parlare con lui.

***

Ieri sera alle 10 arrivò qui da Milano il ministro Zanardelli, ed erano ad attenderlo alla stazione il prefetto, il R° delegato, il questore e qualche deputato.

Fu condotto dalle carrozze di Corte a Palazzo Pitti. Egli si trattenne solo qualche ora a Firenze.

Domani sera arriverà il ministro De Sanctis che insieme al Presidente del Consiglio accompagnerà le LL. MM. ad Ancona, a Chieti, Aquila, Foggia, Bari e Napoli.

NOTIZIE DA ROMA.

10 novembre.

Organici. — Furono approvati gli organici provvisori del Ministero d'industria, agricoltura e commercio.

— *Costruzioni ferroviarie.* — Il progetto sulle costruzioni ferroviarie venne posto all'ordine del giorno del 23 corrente.

— *Monte pensioni.* — Il senatore Mauri ha ultimato la sua relazione sul Monte pensioni pei maestri elementari.

— *L'abolizione del macinato.* — Assicurano al *Secolo* che gli onorevoli Sella e Depretis abbiano consigliato parecchi senatori a votare l'abolizione del macinato, e ne abbiano modificate le disposizioni. Si progetterebbe di fare una breve discussione sulla situazione finanziaria, e, se riesce convincente, di approvare l'abolizione, se no, di approvarla egualmente, votando un ordine del giorno per chiedere una nuova imposta prima del 1883.

— *Ritorno di Crispi.* — Ieri sera ritornava alla capitale il deputato Crispi.

La *Riforma* dice che è tornato in Roma, in seguito alle preghiere fattegli dai suoi amici politici.

— *I nuovi senatori.* — Dicesi che le nomine dei nuovi senatori verranno pubblicate il 30 novembre. Pare positivo che verranno esclusi da queste nomine i deputati. Sarebbero compresi Maffei, Ausonio Franchi (Bonavino) e Cremona.

— *Commercio d'importazione ed esportazione.* — Il Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) ha compilato una interessante statistica, quella cioè del commercio speciale di importazione e di esportazione, dal 1° gennaio a tutto settembre del corrente anno, la quale comprende tutte le merci estere importate nello Stato per consumo e tutte le merci nazionali spedite all'estero, colla indicazione della qualità e della quantità, secondo l'ordine e le denominazioni della nuova tariffa doganale.

Tale statistica, che dovrà essere pubblicata in seguito ad ogni trimestre, comprende ora il movimento commerciale dei primi nove mesi, posto in confronto con quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

In fine di ogni anno, i quadri del movimento commerciale avvenuto nelle più importanti dogane, dopo di aver servito alla formazione della statistica, in parola, saranno trasmessi alle rispettive Camere di commercio affinchè esse possano, ove lo credano, ordinarne la pubblicazione.

— *Spese al Vaticano.* — La Commissione nominata dal Papa per provvedere, nei limiti della più stretta economia, alle spese cui deve sottostare l'Amministrazione pontificia per mantenere gl'impegni accettati da Pio IX presenterà quanto prima la sua relazione a Leone XIII, avendo posto termine alle sue riunioni. Stando a particolari informazioni del *Cuffaro*, la relazione concluderebbe con una proposta di riduzione delle spese sostenute finora, restringendole soltanto a quelle per le quali si possa provvedere col frutto delle somme lasciate dal defunto Pontefice, le quali si trovano depositate presso alcune Banche di Londra.

Siccome però il prodotto di questo frutto non è così rilevante, come pure qualche giornale ha voluto far credere, la relazione conclude eziandio col proporre molte importanti economie, massime negli stipendi, che tuttora si pagano ai cosidetti ministri di Stato ed a tutti i prelati e cardinali, che coprono cariche le quali hanno un carattere civile e che si riferiscono ad offici oggi non più in vigore, stante la cessazione del dominio temporale.

Collegio di Clusone.

Elezione 10 *novembre.*

Il conte Antonio Roncalli ebbe 330 voti accertati, e 40 circa contestati.

Il generale Bonelli ne ebbe 257.

Vi sarà ballottaggio.

La squadra permanente ad Ancona.

La divisione della squadra permanente agli ordini del contr'ammiraglio commendatore Piola-Caselli, composta delle corazzate *Roma*, *Ancona* e *San Martino* e dell'avviso *Rapido*, da Brindisi si è recata ad Ancona ove si troverà per rendere onore alle LL. MM. di prossimo arrivo in quella città.

La spedizione allo Scioa.

Sabato scorso a Milano, sotto la presidenza del cav. Carlo Erba, ebbe luogo l'adunanza generale del Comitato direttivo della spedizione italiana al regno di Scioa.

Erano presenti il dottor Matteucci e quasi tutti i componenti della spedizione.

Il Comitato generale approvò pienamente l'operato del Comitato esecutivo, confermandogli il mandato di fiducia, e si decise che la spedizione partirà alla fine del corrente mese.

Ebbe poscia luogo un banchetto in onore dei valorosi che partono, nel quale si fecero i più lieti auguri pel buon esito della spedizione, auguri che sono pure e cordialmente i nostri.

Internazionalisti tedeschi in Italia.

L'autorità politica di Milano prese energiche e severe disposizioni per impedire agli internazionalisti tedeschi, emigranti dalla Germania, di fermare dimora a Milano e fare di quella città, come pare si fosse divisato, il centro della loro propaganda.

Sono state in proposito dal Governo impartite categoriche istruzioni.

Intanto il Ministero dell'interno ha spiccato l'ordine di espulsione dall'Italia contro Fischer Guglielmo, di Germania — Charlet Carlo, di Lione — Frederich Augusto, austriaco — Barcu Eugenio, di Germania — Domachowski Teodoro di Brün (Austria) — e di Sokolla Giovanni, austriaco.

Fuga di detenuti in Sardegna.

Scrivono all'*Avvenire di Sardegna* da Seui (Cagliari), che il 4 corrente da quel carcere mandamentale evasero quattro detenuti, nel mentre che la moglie del custode portava loro la refezione. Due di essi furono arrestati dalla folla, e gli altri due, sospetti autori di grassazioni, riuscirono a mettersi al sicuro, prendendo l'aperta campagna.

CORRIERE DEL MATTINO

12 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

11 novembre.

Pressione dei nicoterini. — Dicesi che i nicoterini facciano pressione sul nuovo ministro Pessina, perchè licenzi l'on. Cocco-Ortu dal segretariato del Ministero dell'agricoltura e commercio e faccia nominare invece il Nocito, creatura di Nicotera. Si ritiene che malgrado le pressioni l'on. Cocco-Ortu rimarrà al suo posto.

— *I relatori dei bilanci.* — I relatori dei bilanci del 1878, confermati per quelli di 1ª previsione del 1879, sono gli onorevoli: Maiorana (Entrata), Incagnoli (Spesa del Ministero delle finanze), Nervo (Tesoro), Alvisi (Lavori pubblici), Baccelli (Istruzione pubblica), Mussi Giuseppe (Interno), Miceli (Affari esteri), Gandolfi (Guerra), D'Amico (Marina), Melchiorre (Grazia e giustizia).

Manca il relatore del bilancio dell'agricoltura e commercio, il cui Ministero fu ricostituito dopo l'approvazione degli stati di definitiva previsione del 1878.

— *Gl'internazionalisti d'Italia.* — Scrive il *Piccolo* di Napoli che il Ministero dell'interno ha avuto prove che il Comitato internazionale di Perugia è in diretta relazione con quello di Ginevra. Questo avvisò gli altri di tenersi pronti a prendere le armi fra qualche mese.

Varii Comitati rivoluzionarii italiani acquistano fucili a percussione per mandarli in Isvizzera affinchè siano trasformati in fucili a retrocarica. Il Ministro dell'interno raccomandò alle autorità locali una grande vigilanza.

Sono stati arrestati a Napoli sette individui che tentavano distribuire manifesti rivoluzionari ai cittadini e ai soldati.

Il viaggio del Re giudicato dai repubblicani svizzeri.

Il *Repubblicano* di Lugano scrive:

« Il viaggio trionfale del Re d'Italia in mezzo alle redente popolazioni, può considerarsi come un nuovo plebiscito nazionale, più ancora che come un omaggio individuale. »

Il direttore della Banca Toscana.

La *Nazione* annunzia che il cav. Luigi Bizard è stato nominato direttore generale della Banca Toscana. Egli era finora presidente del Consiglio d'Amministrazione della succursale della Banca Nazionale italiana in Livorno; e fu tre volte deputato al Parlamento.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Edimburgo, 11. — La Behnarcoal Company ha sospeso i pagamenti. Il suo passivo ascende a 24 mila sterline.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Nei circoli ufficiosi mostrasi la disposizione a fare un accomodamento colla Grecia, qualora il Governo greco accetti la semplice rettificazione della frontiera; ma la Turchia dovrebbe avere una forte frontiera militare nella Tessaglia e nell'Epiro.

Bombay, 10. — Il *Times India* dice che a Simla sperasi una soluzione pacifica della questione afgana. Credesi che la Russia eserciti una pressione sull'Emiro in questo senso.

Firenze, 11. — Il Re visitò stamane parecchi studii di artisti. Oggi continuano i ricevimenti. Stasera pranzo di gala e ritirata colle fiaccole. La partenza per Ancona avrà luogo domattina alle ore 7.

È arrivato Pessina.

Pietroburgo, 11. — Lo Czar ritornerà da Livadia per la festa di San Giorgio. Nessuna questione accelererà il suo ritorno. La salute dello Czar è soddisfacente. Sciuvaloff ritornerà a Londra ed esporrà le vedute dell'Imperatore. Nei circoli ufficiali di Pietroburgo si tiene per certo che la Russia resterà sul terreno del trattato di Berlino per tutti gli avvenimenti della Turchia.

L'attitudine di Lobanoff è assai corretta. Egli impedisce, per quanto è possibile, ogni istigazione a disordini nella Macedonia; del resto è certo che si desidera qui vivamente un accordo coll'Inghilterra, tanto riguardo all'Europa che all'Asia.

Del mattino.

Londra, 11. — Tutti i giornali del mattino approvano il discorso di Beaconsfield. Il *Times* dice che l'onore del paese richiede la esecuzione del trattato di Berlino, fermezza riguardo al medesimo e moderazione nella politica asiatica.

Roma, 11. — Elezioni politiche. — Collegio di Lanusei, eletto Cocco-Ortu con 548 voti sopra 553 votanti; Collegio di Clusone, Roncalli 330 e Bonelli 257. Ballottaggio.

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Sua Maestà nominò Pessina ministro dell'agricoltura. Pessina prestò oggi giuramento.

Il *Diritto* dice: « A piena insaputa di Bonelli, ministro della guerra, alcuni elettori di Clusone vollero rappresentare la sua candidatura a deputato di quel Collegio, malgrado la brevità del tempo, e malgrado mancasse ogni adesione del Ministro, che ignorava assolutamente questo fatto. Nella votazione di ieri ebbesi un risultato che dimostra spontanee e vivissime le simpatie di quella popolazione pel prode soldato di Custoza. »

I delegati italiani per la rinnovazione del trattato di commercio con l'Austria partiranno domani per Vienna, l'Amministrazione austriaca essendosi dichiarata pronta alla ripresa dei negoziati.

Firenze, 11. — Le Loro Maestà ricevettero i presidenti delle Associazioni operaie, che parteciparono al corteggio all'arrivo dei Sovrani. Il Re si trattenne a parlare individualmente, interessandosi delle loro condizioni economiche e morali.

La festa in onore del Principe Reale fu imponente. All'entrata della Regina e del Principe nel salone dei Cinquecento, ottomila bambini di ambo i sessi applaudirono freneticamente. Letto un indirizzo e presentati numerosi mazzi di fiori, i bambini sfilarono dinanzi a Sua Maestà ed al Principe.

Stasera pranzo di gala militare. Sono invitati gli ufficiali del 49° reggimento, il cui battaglione si è distinto nel quadrato di Custoza.

Firenze, 11. — Il Delegato straordinario ha pubblicato un manifesto ai Fiorentini, in cui li ringrazia a nome delle Loro Maestà dell'accoglienza cordiale.

Costantinopoli, 11. — Gli insorti Bulgari di Kressna fecero prigioniere due compagnie di Turchi, dopo un combattimento di trenta ore. Gli insorti attaccarono Ienkossi e Gradcanica, ed incendiarono parecchi villaggi turchi, uccidendo donne e ragazzi.

Bucarest, 11. — I Russi sgombreranno il 17 corrente la Rumenia.

Belgrado, 11. — Le elezioni sono terminate; per la maggior parte, i candidati liberali favorevoli al Governo vennero eletti.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Berlino: Il Corpo russo di Lomachine, proveniente dal mar Caspio, giunse all'alta vallata di Attrek, e sembra dirigersi verso l'Asia centrale.

Il Governo chinese ordinò a tutti i Russi di partire da Kasgar e proibì l'importazione delle merci russe.

Costantinopoli, 11. — I Russi riarmano le fortificazioni di Kustendje. Il governatore russo dichiarò che passerà l'inverno a Kustendje. I Rumeni, giunti a Mangalia, ricevettero l'ordine di ripartire.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza Politica* pubblica il testo del proclama accordante l'amnistia generale nella Bosnia e nell'Erzegovina; sono esclusi soltanto gli agitatori più noti, riguardo ai quali potrà proporsi un'amnistia parziale, se saranno creduti meritevoli.

Andrassy farà alle Delegazioni l'esposizione politica passata e futura.

Madrid, 11. — Nel processo Moncasi, il procuratore del Re domandò la pena di morte.

Vienna, 11. — Sciuvaloff è partito per Budapest, ove si fermerà tre giorni.

Al Comitato della Delegazione austriaca il Ministro della guerra dichiarò che non esiste più il Comando superiore dell'esercito, ma un ispettore generale che non ha diritto al comando. Questi sottopone i rapporti all'Imperatore, che li rinvia al Ministro della guerra; quindi l'influenza costituzionale del Ministro della guerra è perfettamente conservata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 11, ore 2,50. — La stampa della relazione dell'on. Morana sulle costruzioni ferroviarie è ultimata.

— Il ministro Baccarini è ritornato a Roma da Firenze dove ha lasciato i Sovrani.

— Domattina ritornerà pure da Firenze l'on. Pessina dove s'è recato a prestare giuramento al Re e a conferire coll'on. Cairoli.

Appena tornato prenderà subito possesso del Ministero d'agricoltura e commercio.

ROMA, 11, ore 3. — La *Capitale* annunzia che il Cairoli ha scritto una lettera al ministro Seismit-Doda; quindi smentisce ogni voce di dissenso fra i ministri, anzi afferma la solidarietà del Ministero per tutto ciò che riguarda la politica finanziaria.

FIRENZE, 11, ore 4,57. — Oggi, natalizio del Principe ereditario, i bambini delle scuole fiorentine, radunati a Palazzo Vecchio in numero di oltre sette mila, rappresentanti circa cento istituti municipali e privati, si raccolsero nel salone dei Cinquecento.

Alle 3 la Regina e il Principino, entrati nel salone, furono accolti da un uragano di applausi, da agitarsi di fazzoletti, cappelli e bandiere.

L'effetto fu enorme, la commozione profonda. La deputazione dei bambini presentò poscia un mazzo di fiori alla Regina e un indirizzo al Principino; quindi si fece il *défilé* dinanzi alla Regina e al Principino. Nuovo uragano di acclamazioni.

Del mattino.

FIRENZE, 11, ore 10,45 notte. — La ritirata colle fiaccole eseguita da tre battaglioni in piazza Pitti è riuscita bella, fantastica, splendida. Una popolazione immensa occupava la piazza e con acclamazioni entusiastiche chiamò i Sovrani al balcone. Appena questi comparvero le ovazioni furono frenetiche: i Sovrani rimasero a lungo sul balcone.

La piazza Pitti sembrava una selva, di lumi tricolori inondata da luce elettrica.

L'effetto era indescrivibile, sorprendente. L'entusiasmo fu al colmo.

FIRENZE, 12, ore 9,36. — I Sovrani sono partiti stamane alle ore 7 precise per Ancona.

Alla stazione vi erano moltissime Società con bandiere ed un'immensa folla di popolo acclamante.

Nell'interno della stazione si trovavano a salutare le Loro Maestà tutte le signore dell'aristocrazia fiorentina. La regina Margherita, commossa da questa gentile ed affettuosa dimostrazione, baciò molte di quelle dame. Il commiato fu quindi commoventissimo.

ROMA, 12, ore 10. — Il Tribunale supremo di guerra e marina, sotto la presidenza del generale Durando, annullò ieri la sentenza di morte del sergente Santagostino, rinviandolo al Tribunale militare di Brescia.

ROMA, 12, ore 10,30. — Domani partiranno per Vienna i delegati italiani incaricati della rinnovazione del trattato di commercio, essendosi l'Austria dichiarata pronta a riprendere i negoziati.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia del compianto signor **Pio Ferraris** mentre si scusa con tutti quegli amici e conoscenti cui nel doloroso frangente avesse omesso di partecipare la sua sventura, attesta commossa la sua gratitudine a coloro che vollero, accompagnando la salma di lui, porgergli un pietoso tributo d'onore e di affetto.

Monte di Pietà di Torino

La Direzione delle Opere Pie di San Paolo Notifica:

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 21, 22 e 23 corrente mese, dalle ore dieci antimeridiane alle 3 pomeridiane, saranno esposti al pubblico nel locale di questa Direzione, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, le *Gioie* e gli oggetti di *Orificeria ed Argenteria* impegnati nel mese di aprile n. s. che si venderanno ai pubblici incanti lunedì 25 corr. e giorni seguenti dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane nella solita sala.

Gli oggetti venduti saranno rilasciati ai deliberatari solo in seguito a pronto pagamento in contanti del loro prezzo d'aggiudicazione; trasportati i medesimi fuori della sala, non sarà più ammesso per parte dei deliberatari alcun reclamo alcuno.

Il termine utile pel rinnovamento o pel riscatto dei detti pegni è scaduto col mese di ottobre p. p.; pur tuttavia è tollerato il rinnovamento o il riscatto dei medesimi sino a tutto il giorno che precede quello dell'incanto.

Torino, addì 1° novembre 1878.

Per la Direzione
Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) novembre		9	11
FARINE 8 marche pel corr. (1) L.		61 75	61 75
» » per maggio e giugno	»	61 75	61 75
» » luglio e agosto	»	61 75	61 75
» » pei 5 mesi da gen.	»	62 —	61 75
ZUCCHERI saccarino 88[1/3] (2)	»	50 50	50 60
» » 7[1/9]	»	56 75	56 75
» bianco 3	»	59 50	59 75
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 11 novembre (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Prezzi invariati.
Importazione della giornata 9000.
Egiziani bruni in rialzo di 1[1/8].

HAVRE, 11 novembre (sera).
COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo-debole
Luigiana bon ordinaire disponibile da Fr. 68 a 69.
CAFFÈ — Venduti sac. 760.
Mercato pesante.
Haiti gonaives (3) Fr. 91.

MARSIGLIA, 11 novembre (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 79786
» — Vendite » 1580
Mercato calmo.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Genova, 9 novembre.

CAFFÈ. — La nullità d'affari e la debolezza fu il carattere dominante dell'ottava nei principali mercati europei.

La speculazione pare per ora totalmente scomparsa, e il consumo si mostra ognora più titubante che mai nelle compre.

Quasi tutti i mercati chiudono a prezzi nominali.

Il nostro mercato durante l'ottava rimase stazionario, e non abbiamo a segnare affari d'importanza. Si vendettero nell'ottava 800 sacchi Rio bello a L. 95 i 50 chilo, 200 d. secondo merito da L. 90 a 95; 100 d. Portorico a L. 140; 200 Santos a L. 87; 100 detto a consegnare a L. 96; 100 Guatemala a lire 107 e 108, e 50 Capitania a L. 95.

Nell'ottava abbiamo ricevuto dal Brasile 3946 sacchi, 752 da Liverpool, 250 da Londra e 106 da Marsiglia.

ZUCCHERI. — Ben di rado ci fu dato di aver a segnalare un'ottava come questa così scarsa d'affari sui mercati esteri. La più profonda calma si impossessò dei medesimi, tanto le offerte che le domande quasi quasi si direbbe che cessarono completamente. I corsi non variarono molto, perchè non stringendosi affari, non diedero luogo ad oscillazioni di qualche importanza. Ciò accadde tanto per le qualità greggie che per le raffinate.

Il nostro mercato fu debole e i corsi provarono un leggiero ribasso, tanto per le qualità greggie che raffinate.

Di greggio si vendettero 800 sacchi Guadalupa di 1a e 2a gettito a prezzo ignoto; nei raffinati non ebbero luogo vendite di qualità estere, e tutti gli affari si riducono alle vendite della Raffineria Ligure, la quale esitò: 800 sac. pronto a L. 128 i 100 chilo per vagone completo, e 5000 per consegna novembre e febbraio a L. 127.

Da Marsiglia abbiamo ricevuto nell'ottava 934 sacchi, e 22 sporte e 285 sacchi da Liverpool.

CUOI. — Mercato senza variazioni notevoli; se ne contrattarono in tutto 9550.

Arrivarono nell'ottava 987 pelli da Gibilterra, 412 da Lisbona, 99 da Buenos Ayres, e 44 balle da Londra.

OLIO D'OLIVA. — Continua il nostro mercato nella massima calma, con operazioni molto limitate. Si vendettero in tutto 155 quintali.

PETROLIO. — Sui mercati d'esportazione i corsi continuano ad essere negletti sia pel greggio che pel raffinato, essendovi una quantità di merce disponibile, che supera di molto i bisogni del consumo. La domanda è regolare benchè i noli siano anch'essi favorevoli a prezzi d'esportazione.

I mercati del continente europeo si mantengono stazionari.

Le transazioni furono da noi limitate a qualche lotto di merce comprata da speculatori. Rimasero allo scoperto al prezzo di L. 27 50 a 28 per le casse e 27 50 a 28 per i barili per consegna. Si vendettero per l'interno circa 5000 casse pronte da L. 28 50 a 29 in transito e da L. 63 a 63 50 sdaziato sul vagone; 15,000 casse pronte furono riportate per consegna nei primi mesi del p. v. anno senza premio alcuno.

Chiudiamo ai prezzi seguenti piuttosto sostenuti per il pronto, essendovi piuttosto ricerca, causa il consumo che si fa sentire.

Pensilvania S. W. in barili da L. 27 50 a 28; in casse da L. 28 a 28 50 schiavo dazio; in barili da L. 66 a 67, ed in casse a lire 63 50 sdaziato vagone.

GRANI. — Gli scarsi arrivi, la ristrettezza delle buone qualità di forza sia tenere che dure, specialmente per roba del penultimo raccolto (quella del nuovo, ad eccezione delle ghirca Odessa, lasciando molto a desiderare) e il risveglio sui mercati esteri d'importazione, diedero luogo in settimana ad affari piuttosto attivi.

Si vendettero nell'ottava 2450 quint. e ett. 52,850 fra tutte le qualità. Arrivarono nell'ottava 6500 ettolitri.

GRANONI. — Sempre fermi; però si spera in prossimi ribassi.

Si vendettero 1600 quintali, dei quali 1200 Buenos Ayres e 400 Lombardo. Arrivarono nell'ottava 1200 quintali.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 10 novembre.

Il quantitativo del vino venduto sul nostro mercato in questa settimana fu di seicento sessantanove ettolitri. Negli anni scorsi avremmo deplorato questa cifra come un segno di nullità d'affari; ora invece dobbiamo rallegrarci che il piccolo risveglio manifestatosi la precedente settimana si sia mantenuto anche in questa. Il suddetto venduto si divide in

Barbera	ettolitri	150
Grignolino	»	159
Freisa	»	170
Uvaggio	»	190
In totale ettolitri		669

Le migliori e più importanti partite ci furono provviste dalle seguenti località:

Del circondario di Casale:

Altavilla, Grana, Viarigi, Casorzo, Balzola, Castagnole, Vignale.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Cisterna, Ferrere, Montegrosso, Rocchetta, Tigliole, Moncucco.

Del circondario d'Alba:

Bra, Ceresole, Priocca, Govone.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Valenza, Cassine, Quargnento, Lu, Bergamasco.

Del circondario di Torino:

Chieri, Sciolze, Pino, Moriondo, Mombello, Andezeno.

La settimana scorsa abbiamo dovuto notare nei prezzi una piccola variazione in ribasso; in questa siamo ritornati a quelli di quindici giorni indietro, essendosi fatto per barbera e grignolino L. 46 a L. 56, in media L. 51 all'ettolitro; per freisa e uvaggio L. 38 a L. 44, in media L. 41 all'ettolitro. Medie generali L. 46 all'ettolitro e L. 23 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 37 all'ettolitro e lire 18 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dobbiamo osservare, per onore del vero, che in questa settimana si sono fatti prezzi anche più alti sul nostro mercato, cioè fino a L. 60 all'ettolitro, per una qualità di barbera veramente eccellente. Ma siccome si trattava di una piccola partita che costituiva, per così dire, un'eccezione, non se ne volle tener conto nel fare le medie, nelle quali così non si fecero entrare che i prezzi di quei vini i quali costituiscono più specialmente la provvista del nostro mercato e che trovano più facile spaccio. Vorremmo però che i nostri negozianti della campagna prendessero più sovente la deliberazione di portarci dei vini di qualità veramente superiori, poichè siamo persuasi che dal canto loro i compratori non farebbero questo difetto. In pari tempo, se la nostra voce potesse giungere a certi personaggi importanti, vorremmo permetterci di consigliare una piccolissima modificazione ai regolamenti del mercato, una modificazione che avrebbe due vantaggi, cioè uno quello di rendere più animati gli affari sul mercato, l'altro di togliere uno sconcio che esiste in uno dei più bei viali di Torino. Vogliamo dire di permettere l'entrata nel mercato ai brentatori che ora si tengono sul viale.

Molti compratori che non s'intendono affatto di vino, non vengono più a fare i loro acquisti sul mercato, perchè temono di essere ingannati presentandosi soli al venditore, mentre che venivano invece abitualmente quando potevano farsi accompagnare dal brentatore nel quale riponevano piena confidenza. Si oppone che in questo caso il venditore si mette d'accordo col brentatore, e gli dà un premio onde impegnarlo a condurgli i suoi clienti, ciò che è vero; ma è pur vero che il brentatore cercherà sempre di fare l'interesse del cliente onde mantenersi la sua clientela. Ma, per quanto sia di poca importanza e di molta utilità tale modificazione, riteniamo che non se ne farà nulla, e continuerà il viale a presentare un aspetto ignobile e sudicio come lo presenta ora per la dimora che vi fanno tutto il giorno un centinaio di brente e di brentatori i quali mangiano, bevono, giuocano, gridano, schiamazzano in barba ai passanti, dalle sette del mattino alle sei della sera.

Il vino nuovo sul mercato è sempre scarso, e finora sempre eguale nella qualità, cioè poco buono.

Del resto le notizie della Provincia non sono punto favorevoli al commercio del vino. Gli affari sono pressochè nulli, e nei prezzi delle pochissime vendite che si fanno, si scorgono differenze tali da non poter essere giustificate nemmeno per la differenza delle qualità.

BORSA DI MILANO. — 11 novembre.

Rendita italiana f.m.	81 97 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	865 —
Oro	22 —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 11 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	81 36
	Trame	»	» »
	Greggia	1	2 04
	Articoli diversi	1	51 30
	Totale	3	134 70
	Tot. nel mese a oggi	16	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	12	988 38
	Trame	»	» »
	Greggia	12	991 41
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	24	1979 79
	Tot. nel mese a oggi	115	
Condiz. calore di M. Ponzone	Organzino	3	249 80
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	249 80
	Tot. nel mese a oggi	19	

FIRENZE,	9	11
Rendita 5 0/0	81 70	81 90
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 02	22 04
Londra lettera	27 40	27 41
Cambio su Parigi	110 10	110 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	825 50	826 —
Banca Nazionale	2042 —	2042 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	—
Credito Mobiliare	685 50	685 50
PARIGI,	9	11
3 0/0 Francese ammortizzabile	78 35	78 25
3 p. 0/0 Francese	75 70	75 65
5 p. 0/0 Id.	112 15	112 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 30	74 35
Ferrovia Lombardo-Venete	150 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	71 —	72 —
Obblig. Lombarde	240 —	239 —
Obblig. Romane	267 —	268 —
Cambio su Londra	25 29	25 29 5
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati Inglesi	95 9/16	95 11/16
VIENNA,	9	11
Mobiliare	222 70	225 —
Lombarde	68 75	69 —
Banca Anglo-Austriaca	97 10	97 50
Austriache	255 —	255 50
Banca Nazionale	789 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 38
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 55
Cambio su Londra	116 95	116 80
Rendita Austriaca	62 80	62 35
Rendita in carta	60 70	60 87
Unionbank	65 —	65 75
Rendita Austriaca nuova	71 10	71 20
BERLINO,	9	11
Mobiliare	387 —	387 50
Austriache	441 50	441 50
Lombarde	119 50	119 50
Cambio su Londra	20 25	20 25
Rendita Italiana	73 40	73 25
Obbl. Regia Tabacchi	— —	110 90
Rendita Turca	10 90	11 10
LONDRA,	9	11
Consolidato Inglese	95 1/2	95 1/2
Rendita Italiana	73 1/4	73 3/8
Spagnuolo	14 3/8	14 3/8
Turco	11 —	10 35/16
Egiziano del 1868	54 3/8	54 1/2
Egiziano del 1876	52 —	51 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 29,000.

BORSA DI GENOVA. — 11 novembre.

Rendita Italiana	81 95 cont. — 82 —	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2036 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	687 —	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	348 —	f.m.

Francia lettera 110 15 — denaro 110 05
Londra vista 27 50 denaro 27 52
Marenghi da 22 01 a 22 03 — Sconto 5 0/0.

BORSINO.

Torino, 11 novembre (ore 5 pom.).

Oggi è il primo giorno dedicato per l'emissione delle demaniali egiziane, e si aveva ferma speranza di avere dell'aumento. All'apertura tale desiderio era appagato segnando il Consolidato italiano un miglioramento di 15 cent. a 74 45, ma in seguito, non si sa quale fatto, si era in reazione generale, che poi riprese verso chiusura.

Le variazioni dall'ultima Borsa di sabato sono per nulla importanti: 3 0/0 a 75 62, 5 0/0 112 15, It. 74 35, Inglese 95 11/16.

Da noi dopo aver fatto 81 95, subentrò un istante di scoraggiamento e si discese a 81 85, ma si riebbe subito a 81 90.

Mobiliare da 686 50 a 687 50.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 novembre 1878.

Consolidato 5 0/0 C. d. m. in c. 81 90 90 95 — in l. 81 85 87 1/2 95 95 95 f.c.
Corso legale 81 92 1/2
Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 690 50 f.c.
Oro da 21 97 a 22 03.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 3	109 85	110 15	— —	— —
Svizzera	meno 4 1/2	109 85	110 15	— —	— —
Londra	più 6	— —	— —	27 37 1/2	27 45
Germania	più 5	— —	— —	133 3/4	134 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 novembre 1878.

La Borsa di Parigi non corrispose ieri all'aspettativa generale, poichè invece di aumento fece ribasso, almeno sulle Rendite francesi. Riguardo al nostro Consolidato se guadagnò 5 cent. alla Borsa ufficiale a 74 35, li riperdette alla sera, ritornando a 74 30. È vero che la Stefani lo segna 74 50, ma questo è un errore evidente, poichè si faceva 74 70 di coi 50 per fine corrente; cioè i contratti a premio con 40 cent. di scarto, ciò che è regolare, mentre che a 74 50 lo scarto sarebbe stato di soli 20 cent., ciò che sarebbe evidentemente anormale.

Questo contegno della Borsa di Parigi poteva far credere che si farebbero da noi prezzi miti questa mattina, tanto più che il cambio per Francia tende al ribasso.

La cosa però non andò così ed anzi si può dire che si ebbe un relativo sostegno nei prezzi che si tennero durante tutto il tempo della Borsa da 81 90 a 81 92 1/2 per la Rendita fine corrente, e da 81 82 1/2 a 81 87 1/2 per i titoli al contante secondo la loro qualità.

Az. Banca Naz. 2040 a 2045.
Az. Mobiliare 686 a 688.
Az. Banca di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 289 1/2 a 290 1/2.
Az. Banca Subal. 816 a 816 1/2.
Az. Tabacchi 827 a 828.
Az. Meridionali 347 a 348.
Obbl. Meridionali 254 a 254 1/2.
Obbl. Cavour 514 a 515.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.
Francia 109 90 a 110 15.
Londra 27 40 a 27 45
Oro da 21 98 a 22 02.

Torino — Tip. Roux e Favale.